Il presidente di Rc chiede una dissociazione del governo dal ministro che ha parlato di «stupidaggine economica»

35 ore, Cossutta furioso con Ciampi Confindustria: «Costi insopportabili»

Il sottosegretario Micheli garantisce che verranno rispettati i patti sottoscritti con il partito di Bertinotti. L'organizzazione imprenditoriale sostiene che l'operazione di riduzione dell'orario costerebbe 33 mila miliardi al sistema delle imprese.

ROMA. Nonostante le rettifiche, le dichiarazioni del ministro Ciampi sull'annunciata ipotesi di arrivare a una settimana lavorativa di 35 ore («una stupidaggine economica») continuano a suscitare vibrate polemiche. Il titolare del Tesoro aveva negato che le sue considerazioni potessero essere lette come una virata negli umori del governo. E Prodi ieri si è rifiutato di precisare ulteriormente. «Ciampi ha già specificato - ha detto il capo del governo - è già stata fatta chiarezza e io non specifico quello che i miei ministri hanno già chiarito ampiamente e su cui è inutile fare polemiche».

Il presidente di Rifondazione comunista, Armando Cossutta, non si è però ritenuto soddisfatto. E ieri è tornato alla carica chiedendo una formale smentita da parte del governo e del presidente del consiglio delle dichiarazioni del ministro del Tesoro. Per Cossutta le affermazioni di Ciampi sono «inaccettabili, e per certi versi, me lo si permetta, irresponsabili». «C'è un impegno ufficiale e solenne del governo per varare una legge entro il 31 gennaio 1998 per ridurre l'orario di lavoro entro il 1 gennaio 2001, questo impegno è stato assunto in Parlamento in concomitanza con la nostra adesione alla finanziaria». E Franco Giordano, altro dirigente di Rifondazione, avanza la proposta di un anticipo del confronto che il governo deve avere con il suo partito per definire le caratteristiche della legge, e ciò per evitare «contrasti e controversie».

Se Prodi considera chiusa la faccenda, a rassicurare i dirigenti di Rc ha pensato ieri il sottosegretario Micheli. «I patti ci sono - ha garantito il principale collaboratore del presidente - e vanno rispettati in tutto e per tutto quel che c'è scritto». Micheli rimanda alle ipotesi già fatte proprie dall'esecutivo. «Ora bisogna attuare una concertazione con le parti sociali - dice - per vedere che tipo di disegno di legge con le caratteristiche che sappiamo si può presentare a gennaio».

Anche il ministro delle Finanze Visco getta acqua sul fuoco: «È chiaro che ci sarà una proposta di legge, un confronto tra le parti sociali ed è bene che gli accordi sulla riduzione dell'orario di lavoro avvengano con la concertazione». Giudizio con il quale concorda Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds. «Dopo la finanziaria - dice - il governo dovrà affrontare il tema e presentare una proposta». Turci non nasconde comunque un certo apprezzamento per l'uscita del ministro del Tesoro: «Ciampi pone un problema fondato - sostiene - che rilancia la questione al tavolo della concertazione».

Le parole di Ciampi hanno però riattizzato anche il fuoco polemico della Confindustria. Il vice presidente Carlo Calleri si è limitato a commentare le parole del ministro con un laconico ma significativo: «Ciampi è una persona che apprezzo molto». Un periodico dell'organizzazione imprenditoriale accumula tuttavia nuovi argomenti a sostegno della tesi che vuole economicamente assurda la prevista riduzione d'orario. Secondo «Lettera dall'Industria» l'iniziativa innescherebbe una «generale rincorsa salariale» che per le imprese private con più di 15 dipendenti si tradurrebbe in un esborso aggiuntivo di 33 mila miliardi, dei quali 16 mila per la sola industria.

Le 35 ore per legge, scrive il foglio confindustriale, non solo faranno aumentare di circa il 10% i costi delle aziende, ma finiranno anche per distruggere posti di lavoro ed allargare l'area del lavoro nero. «È doveroso rilevare - sostiene la «Lettera dall'industria» - che esiste un generale consenso tra tutti gli economisti sul fatto che una riduzione per legge dell'orario di lavoro non crea nuovi posti di lavoro, ma rischia al contrario di distruggerli». Non solo. Gli attuali occupati, potendo disporre di più tempo libero, «finiranno presumibilmente per allargare l'area del lavoro nero e del secondo lavoro, con quali risultati per i giovani in cerca di prima occupazione, è facile intuirlo».

Ma non si fermano qui le critiche confindustriali: se l'intesa politica che ha portato alla soluzione della crisi dello scorso ottobre si traducesse in realtà, andremmo incontro anche a «un fortissimo aggravio di costi per le imprese, un duro colpo alla competitività del sistema economico nazionale e infine un attentato alle basi su cui poggia l'accordo del luglio '93 tra le parti sociali e al metodo della concertazione».

Edoardo Gardumi

I Btp scendono ai minimi storici

Rendimenti ai nuovi minimi storici per i Btp triennali e decennali. Le aste di ieri si sono chiuse con tassi in calo di 21 centesimi di punto sulla scadenza a tre anni (al 5,07% lordo e al 4,37% netto) e di 26/25 centesimi su quella a 10 anni, che per la prima volta in assoluto è scesa sotto il 6% lordo (5,84% oggi, con il 5, 08% netto).
La flessione dei Btp si inserisce in un quadro nuovamente ribassista per i titoli di Stato, che segue l'evoluzione del mercato secondario sulla scia di aspettative positive, non ultima quella di un taglio del tasso di sconto.
Martedì scorso anche i Bot avevano toccato i minimi storici sulle scadenze a 6 e 12 mesi, mentre i Ctz si erano collocati solo cinque centesimi al di sopra del livello record. Il collocamento di ieri dei Btp a 3 e 10 anni si è chiuso con richieste totali per 10.575 miliardi a fronte dei 5.500 emessi complessivamente dal Tesoro. I precedenti minimi assoluti risalivano al 15 ottobre scorso con il 5,11% lordo e il 4,41% netto.
Nel dettaglio, a fronte di un'offerta in nona tranche per 2mila miliardi di Btp triennali 15.9.2000, tasso nominale al 5,50%, sono giunte richieste per 4.452 miliardi (2,73 il tasso di copertura). I titoli a tre anni (tutti assegnati al mercato) hanno fatto segnare un prezzo di aggiudicazione pari a 101,25 lire (100, 75 all'asta del 30 ottobre scorso). I rendimenti risultano così del 5,07% lordo (5,28% nell'ultimo collocamento) e del 4,37% netto (4,58%).

Contestate le condizioni poste dall'Ue

Ricorso dell'Alitalia contro Bruxelles: «L'aumento di capitale non è aiuto di Stato»

ROMA. «Scusate, ci siamo sbagliati»: l'Alitalia ha fatto ricorso contro la decisione dell'Unione Europea di considerare aiuto di stato l'aumento di capitale da 2.750 miliardi deciso ieri dal consiglio di amministrazione. Una svolta improvvisa nell'atteggiamento della compagnia, visto che lo stesso vettore di bandiera aveva accettato le condizioni concordate dal governo italiano e dalla Commissione Europea per ottenere il via libera alla ricapitalizzazione: riduzione del numero degli aerei, limite al 2,7% di crescita sul mercato europeo, impedimento ad applicare tariffe più basse dei concorrenti, nessun acquisto di partecipazioni in altre compagnie a meno che non si tratti di accordi incrociati, cessione delle attività non core business. Insomma, una palla al piede dello sviluppo in cambio di una robusta iniezione finanziaria che a metà luglio appariva indispensabile per tenere in vita la compagnia.

Ora, però, le cose sono cambiate e quel che era stato accolto come il male minore ad inizio estate si sta rivelando alle soglie dell'autunno come un condizionamento che mette a serio rischio le possibilità di crescita. Proprio ieri l'Aea, l'associazione delle compagnie europee, comunicava che in ottobre nel vecchio continente i passeggeri sono aumentati di ben l'11%. Alle condizioni concordate con Bruxelles, soltanto una parte minima del nuovo traffico potrà essere intercettata da Alitalia. Di qui la decisione di cambiare strategia con l'Europa, anche a rischio di una brutta figura. Il fatto che all'aumento di capitale partecipino anche i privati (per 750 miliardi) - si argomenta - è la prova che l'aumento di capitale è appetibile anche dai privati e dunque non si tratta di aiuto di stato ma di normale investimento. Il miglioramento dei conti della compagnia sarebbe lì a provarlo.

Saranno d'accordo le autorità europee? La prima risposta è stata alquanto fredda: «Noi abbiamo trattato con il governo italiano e non con la compagnia. Fanno ricorso? Ci vorranno almeno due anni per esaminarlo, nel frattempo le condizioni, che Alitalia conosceva benissimo, restano in vigore», ha commentato un portavoce della Commissione.

In primo piano

Nella grande industria Occupazione in calo Le imprese: aumenterà

ROMA. L'occupazione nelle grandi imprese è risultata in agosto ancora in diminuzione. Secondo l'Istat l'indice relativo segnala una variazione negativa del 3,6% rispetto all'agosto del '96. Nei confronti di luglio tuttavia, sempre in base ai dati dell'istituto di statistica, la situazione si è presentata invariata.

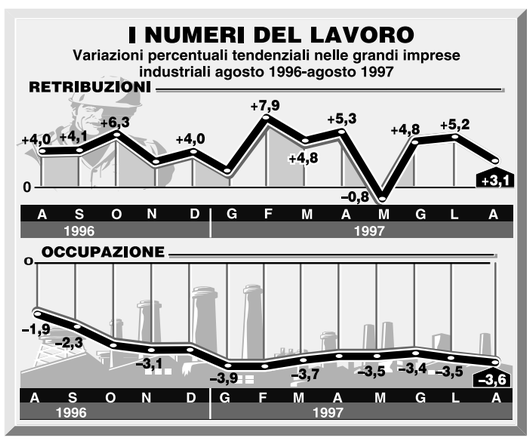
Scomponendo le cifre, la Confindustria arriva alla conclusione che si sia innescata una tendenza positiva. Anche se il dato di agosto non va sopravvalutato trattandosi di un mese anomalo per tutti gli indicatori economici, sostiene Giampaolo Galli, direttore del centro studi, «le tendenza generale è verso un moderato aumento dell'occupazione». Galli dice che prendendo in considerazione i primi otto mesi dell'anno «l'aumento dell'indice Istat dell'occupazione, al netto dei cassintegrati nelle grandi imprese, è stato del 2%». Ciò non giustifica tuttavia, aggiunge Galli, alcuna esagerata soddisfazione: «Questi aumenti, in una fase di ripresa dell'attività produttiva, sono del tutto insufficienti ad alleviare il problema della disoccupazione». In provincia di Torino tuttavia, a detta in questo caso della locale associazione degli imprenditori, da gennaio a settembre sono stati creati 12 mila nuovi posti di lavoro, con il risultato che il tasso di disoccupazione è sceso al di sotto del 10%.

I miglioramenti non sono sfuggiti neanche ai maggiori dirigenti sindacali. Sergio Cofferati vede «una ripresa visibile in alcuni settori che va rafforzata ed estesa». Il segretario della Cgil aggiunge che «bisogna utilizzare la ricchezza che questa ripresa produce per investire nel Mezzogiorno e, soprattutto, per produrre nuovi investimenti, nuovo lavoro e nuova occupazione».

Secondo il ministro dei Lavori pubblici, Paolo Costa, non poco rilievo nell'inversione di tendenza lo si deve alla ripresa dell'attività dei grandi cantieri. «Al di là delle indicazioni di alcuni termometri - dice Costa - mi sembra che ci siano tutti i segnali per una ripresa dell'economia e dell'occupazione: in particolare il settore dei lavori pubblici ha incrementato del 60% la sua attività sia per quanto riguarda il settore pubblico che quello privato».

Tornando ai dati di agosto, l'istituto di statistica spiega che, su base tendenziale (anno su anno), il calo dell'occupazione resta generalizzato, pur con una notevole variabilità, a tutti i settori. Complessivamente, nei primi otto mesi dell'anno, la variazione dell'occupazione rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno è stata pari a -3,7%. Le ore di cassa integrazione hanno registrato una riduzione inferiore a quella dei mesi precedenti (-36,9%).

L'Istat ha fornito ieri anche i dati relativi alla retribuzione lorda giornaliera per dipendente (al netto della cassa integrazione): questa è risultata in aumento del 3,1% a livello tendenziale.



Oggi il consiglio di Telecom Rossi prepara la sua uscita

«Il nostro auspicio è che il vertice attuale continui. Se ci saranno novità, vedremo come affrontarle»: È quasi serafico il presidente del Credito Italiano, Lucio Rondelli, uno dei nuovi «padroni» di Telecom Italia. Un auspicio, quello esposto da Rondelli, che è condiviso anche dagli altri azionisti privati che si presenteranno al consiglio di amministrazione di questa mattina con una messa a punto in comune, in particolare sul corporate governance, sui ruoli cioè del consiglio di amministrazione e del management. Ma la linea concordata dai soci privati del nucleo stabile per quella che appare come la prima, vera importante riunione del cda dopo la privatizzazione, è anche quella di andare ad una conferma dell'amministratore delegato, Tomaso Tomasi di Vignano, e del presidente, Guido Rossi. Tuttavia, è proprio Rossi la grande incognita. Di ufficiale non trapela nulla, ma il professore sarebbe intenzionato a lasciare l'incarico per dirigersi verso qualche altra destinazione di prestigio. Magari non formalizzerà proprio stamane le sue dimissioni, ma probabilmente spiegherà agli altri consiglieri di ritenere il suo mandato a termine. Del resto, proprio Rossi avrebbe dovuto predisporre insieme a Tommasi le linee guida di corporate governance da presentare al consiglio di Telecom. In particolare, si tratta di stabilire quale autonomia avrà il management ed in che modo e con quale assiduità e attenzione il consiglio di amministrazione controllerà l'operato del vertice operativo. Tommasi ha messo a punto una bozza di lavoro, ma sino a ieri sera non era ancora riuscito a discuterla col presidente. Un'evenienza che è stata interpretata come un segno del progressivo disimpegno di Rossi dall'attuale incarico.

Area politiche della salute
Direzione Pds

OBIETTIVO SALUTE

Le proposte del Pds per riformare la sanità

Introduce:
Gloria Buffo
Partecipa
Massimo D'Alema

Roma, 1 dicembre 1997, ore 15-19
Teatro dell'Ospedale Forlanini
via Portuense 332

COMUNE DI TRAPANI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/02/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 1997 e al Conto Consuntivo 1995 (...)

TAB. 1) NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE (IN MIGLIAIA DI LIRE)

ENTRATE DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da Bilancio 1997	Accertamenti da Conto Consuntivo 1995
- AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	20 239 351 392	0
- TRIBUTARIE	31.121.000.000	32.147.504.176
- CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI	55 676 096 000	54 489 219 977
(di cui dallo Stato)	(38.701.318.000)	(41.654.726.970)
(di cui dalla Regione)	(17 174 778 000)	(16 824 493 007)
- EXTRATRIBUTARIE	15 255 131 000	11 589 063 624
(di cui per proventi servizi pubblici)	(12 367 100 000)	(10 967 381 213)
Totale entrate di parte corrente	102.763.227.000	102.525.807.777
- ALIENAZIONE DI BENI E TRASF	13.169.872.735	5.769.946.106
(di cui dallo Stato)	(0)	(0)
(di cui dalla Regione)	(0)	(1 691 369 000)
- ASSUNZIONE PRESTITI	8.150.000.000	0
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(2.500.000.000)	(0)
Totale entrate conto capitale	21.319.872.735	5.769.946.106
- PARTITE DI GIRO	20 534 193 000	17 454 966 723
TOTALE	164.816.544.927	125.750.750.606
- DISAVANZO DI GESTIONE	0	0
TOTALE GENERALE	164.816.544.927	125.750.750.606

USCITE DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da Bilancio 1997	Accertamenti da Conto Consuntivo 1995
- DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	0	0
- CORRENTI AL NETTO AMMORT.	112 272 352 102	81 567 816.656
- RIMBORSO QUOTE DI CAPITALE PER MUTUI IN AMMORTAMENTO	3.831.000.000	8.008.521.505
Totale spese di parte corrente	116.103.352.102	89.316.338.161
- SPESE DI INVESTIMENTO	22.305.946.825	5.597.015.431
Totale spese conto capitale	22.305.946.825	5.597.015.431
- AMMORTAMENTI DI BENI PATRIMONIALI	3.373.112.000	0
- RIMBORSO ANTICIPAZIONE DI TESORERIA ED ALTRI	2.500.000.000	0
- PARTITE DI GIRO	20 534 193 000	16 760 103 916
TOTALE	164 816.544.927	111.673.523.508
- AVANZO DI GESTIONE	0	14.077.227.098
- QUOTA DI DISAVANZO	0	0
TOTALE GENERALE	164.816.544.927	125.750.750.606

TAB. 2) CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL CONSUNTIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE (IN MIGLIAIA DI LIRE)

Settori Funzionali / Categorie economiche	Amministr. Generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività Sociali	Trasporti	Attività Economica	TOTALE
Personale	11 671 958	5 935 250	2.193 120	11.595 894	257 058	305 624	32.158.944
Acquisto beni e servizi	5 427 209	2 474 150	4 304	2 234 611	3 310 936	206.132	23.657.342
Interessi passivi	625 154	120 145	1 351	1 224 247	1 729 928	50.389	4.021.414
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministr.	11 000	0	3 009 910	456 000	1 686 032	13 592	5.212.634
Investimenti indiretti	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	18.205.321	8.529.545	5.206.685	25.540.752	6.983.994	582.137	65.050.634

TAB. 3) RISULTANZE FINALI A TUTTO IL 31.12.95 DESUNTE DAL CONSUNTIVO (IN MIGLIAIA DI LIRE)

- Avanzo di amministrazione dal Conto Consuntivo 1995 L. 43.044 359.091
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo 1995 L. 0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31/12/95 L. 43.044 359.091
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla dimostrazione allegata al Conto Consuntivo 1995 L. 0

TAB. 4) PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE DESUNTE DAL CONTO CONSUNTIVO (IN MIGLIAIA DI LIRE)

ENTRATE CORRENTI L. 1.458.935
di cui
- tributarie L. 460 593
- contributi e trasferimenti L. 938 002
- altre entrate correnti L. 170 340

SPESE CORRENTI L. 1.164.935
di cui
- personale L. 560 284
- acquisto beni e servizi L. 372.154
- altre spese correnti L. 232.500

Il Ragioniere Generale
Dott. Francesco GUARANO

Questo Bilancio è su INTERNET: www.infopubblica.com

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

MEDIATECA REGIONALE DELLA CALABRIA MED MEDIA

RICORDARE AL FUTURO
CALABRIA, IMMAGINI IN MOVIMENTO
TRENT'ANNI DI STORIA ATTRAVERSO I DOCUMENTARI, LE NEWS, LE FICTION

REGGIO CALABRIA 3-4-5 DICEMBRE 1997

3 DICEMBRE
ore 21.00 *Inaugurazione*
Proiezione straordinaria dei film SOS Africo (1949) e Una rete piena di sabbia (1965) di *Elio Ruffo*

4 DICEMBRE
ore 16.00 La Calabria negli anni '70
ore 21.00 La Calabria e Reggio in vent'anni di news

5 DICEMBRE
ore 16.00 Incontro - Dallo "sviluppo assente" alla ricerca di un'identità.
Coordina Corrado Augias
ore 21.30 I film documentari sul Mezzogiorno "Alla Fiat era così" di *M. Calopresti*; "Nel mezzogiorno qualcosa è cambiato" *di C. Lizzani*; "Crotone" *di D. Segre.*

PARTECIPANO: G. Amelio, A. Balducci, P. Bevilacqua, M. Calopresti, P. Carniti, E. Castagna, S. Ceravolo, G. Cesareo, L. De Franco, V. De Seta, I. Falcomatà, B. Gaudino, A. Giannarelli, S. Ingrosso, A. La Volpe, M. Liggeri, L. Lombardi Satriani, P. Mondani, N. Petrolino, P. Pietrangeli, U. Pirilli, G. Polimeni, F. Pratticò, S. Santagata, C. Scarpelli, P. Scimeca, P. Soriero, V. Teti, M. Torrealta.

Al termine della manifestazione la Fondazione donerà alla Mediateca regionale i film sulla Calabria.

Informazioni: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico 06/5818442-5896698. Mediateca regionale della Calabria - Med Media 0965-591039